

Guglielmi: «In tv si salva Freccero ma è superficiale»

ROMA. L'auditel registra scosse imprevedute. L'«aperto» minaccia il chiuso del piccolo schermo. E così ogni rete, pubblica o privata, soffre di un leggero malessere. Che fare? Renzo Arbore, Angelo Guglielmi, Paolo Taggi, Giorgio Gori, Enrico Menduni, Gregorio Paolini, e Giancarlo Bosetti hanno allineato diagnosi e ipotesi di salvataggio nel corso di un convegno, organizzato da Italia 1 e Reset, sui «Meccanismi della creatività: dalla radio alla televisione». Riguardo al presente, è unanime il coro di proteste e lamentele. «La tv oggi soffre di una autoreferenzialità che costituisce il suo limite e la sua sicurezza», dice Paolo Taggi, giornalista e critico televisivo. Anche Gregorio Paolini, capostruttura della Mediaset, concorda: «Il problema è che in Italia non ci si rivolge a realtà esterne, non c'è una reale competizione come in Inghilterra. C'è insomma una relativa porosità». A fronte di tanti meccanismi inceppati, Guglielmi saluta però nell'odierna Raidue un orizzonte luminoso e teatrale, in grado di definire una linea editoriale; stigmatizza però l'andamento paradossale, provocatorio di Freccero: «Propone un nuovo superficiale ed epidermico. Ad ogni modo, i singoli programmi sono tessere di un processo di riflessione che nasce dall'analisi dell'attualità del tempo». Il futuro? Si tinge di passato. Nuova linfa potrebbe arrivare proprio dalla vecchia amata cara radio («Non a caso da lì si pescano le forze redazionali. Perché in radio si fa ancora la gavetta che in tv è abolita», dichiara Taggi, mentre Gori cita i casi di «Night Express», «Volevo salutare» e «Mai dire gol», tre programmi di origine radiofonica) e dal bisogno mai sigillato di narritività. Le storie ci salveranno. Lo dice Taggi, e lo conferma Guglielmi, quando legge nelle operazioni sul Vajont, su Padre Pio e sull'Olocausto (sempre Raidue) un modo teatrale, emotivo, di affrontare gli anniversari. Una voce che racconta, che parli ai giovani, che usi il loro stesso linguaggio, che s'informi e scenda fra di loro. Forse la soluzione sta tutta lì, nel modello radiofonico: «Considero la radio la provincia della città televisiva - Interviene Arbore - In tv sei sovraesposto e non hai tempo di pensare. La radio invece ti consente di approfondire, di aguzzare l'ingegno, anche grazie alla musica che fa da specchio delle nuove realtà». Cade a picco quindi la «tv generalizzata» e avanza la necessità di uno sguardo verticale, capace di scendere profondità. Evviva la «tv tematica» che disubbidisce all'audience. Evviva la «doppia lettura» come la chiama Arbore, riferendosi a quei programmi in grado di attrarre target differenziati. Tutto questo per dire: nell'era della complessità si deve poter rispondere ad ogni tipo di domanda, soprattutto quella giovanile. E Gori lancia la sua personale proposta: «Italia 1 non vuole essere una rete da grande prateria: stiamo chiedendo anche uno sforzo all'interno di Mediaset perché Publitalia non venda Italia 1 come una rete differenziata ma solo su un target dai 15 ai 35 anni».

Katia Ippaso

TEATRO

Grande successo per l'ultimo spettacolo del comico in scena a Milano

Robottini, corvacci e industrialotti Albanese e la saga nordica del lavoro

Tra ancheggiamenti alla Elvis e imprenditori intrappolati dai ritmi produttivi, ecco la favola amara di Albanese sulla «tossicità» dell'iperlavoro. Co-autori di «Giù al Nord»: Michele Serra ed Enzo Santin. Musiche dal vivo di Cavallaro e Guerrera.



L'attore comico Antonio Albanese; in basso Brad Pitt

MILANO. Tempi cupi su al Nord, anzi *Giù al Nord* come titola il nuovo spettacolo con Antonio Albanese, andato in scena con grandissimo successo e applausi anche a scena aperta al Teatro Smeraldo. Non c'è da stupirsi: in scena c'è il comico più «attore» che ci sia, nato in teatro e scappato in televisione e ritornato al teatro per amore e per necessità. Se poi Albanese 1997 vuole girare pagina, non cullarsi sugli allori e confrontarsi con il nuovo cosa volete di più? Eccolo allora qui Albanese, ragazzo cresciuto, grande e grosso, viso stralunato e stupito, comicità fisica, maschera quotidiana, «faccia di gomma» e anche di palta, gestualità inventiva. Albanese, il molleggiato, che sposta il peso, non da piuma, del corpo, con una strana danza di movimenti pelvici rubata alla vita con l'osservazione, ma anche forse, gustandosi il mitico Elvis Lui, Elvis Presley. Albanese capace di recuperare con un niente anche i momenti di stanca caracollando sulla tolda del palcoscenico come un marinaio in scarpe da tennis.

Questa volta il padre carnale di Epifanio, Pier Piero, Frengo e Stop, solo per citare alcuni dei suoi personaggi più famosi, in scena non è solo: lo accompagna le musiche techno eseguite dal vivo da Massimo Cavallaro e Piero Guerrera rispettivamente al sax e alle percussioni, un numero infinito di strani oggetti: macchine da scrivere avveniristiche, minuscoli, mostruosi robottini che si muovono con frangente infer-

nale e occhieggiano, si fa per dire, con le loro palle luminose al posto degli occhi. Creature fantastiche nate dalla fantasia di Giovanni Albanese, nessuna parentela con il Nostro, artista della transavanguardia, che nella scena mobile, di tubi e lamiere, pensata da Giovanni Carluccio, sono un'inquietante materializzazione del lavoro alienato che di *Giù al Nord* è il tema vero.

A fargli compagnia, poi, Albanese ha portato con sé l'incazzato Alex Drastico, il siciliano ossessionato dalla sessualità, quello che chiama il suo «apparato» *I have a dream*, eterosessuale non permissivo, ossessionato dalla «minchia». Ad accompagnarlo, soprattutto, ci sono i testi di Michele Serra, Enzo Santin e suoi, che hanno il pregio indiscusso di essere scritti in sintonia con il suo modo di essere, con la sua comicità, e una regia carica di ritmo, incalzante, precisissima di Giampiero Solari. Un cocktail che dà un bel botto e che ci rivela la qualità vera di questo spettacolo, nato a tavolino, ma passato giorno per giorno ai raggi x della verifica del pubblico.

Eccola qui, dunque, la nordica saga del lavoro, l'Albanese story del *trabajo*, come dimensione essenziale della vita. Ecco l'industrialotto di eterniti, il Perego, così imbesuto dai ritmi produttivi, da non riconoscere neppure la propria moglie, parola d'ordine «lavoro», non importa se il figlio si droga. Un corvaccio vestito di nero con collare da cervicale anch'esso nero, figura inquietante con improbabile fazzoletto giallo

al taschino della giacca, capace di far l'amore solo con la pressa. Ecco Alex Drastico che oramai si è dato anima e corpo alla *fitness*, aprendo una palestra giù o su, dipende dai punti di vista in quest'Italia rovesciata, al Nord. Ecco il tenero, surreale scultore di fumo tutto il tempo a creare figure con la sigaretta che immediatamente vengono distrutte: un lavoratore della fantasia destinato a ricominciare sempre da capo. Ecco l'operaio che parla come i robot di cui si serve, il professore pavido che improvvisamente si scopre un cuore di leone, il ragazzo di Cusano Milanino che vive di notte fra discoteche, il cui «turno» va dalle due alle dieci del mattino, sconvolto dal tragitto che fa tutte le sere una volta che lo «vede» di giorno; il risibile Uomo che non sa che lavoro fa, che passa da una setta all'altra per scoprire la propria identità fino ad arrivare al Grande Spray che lascia le cose come stanno.

Personaggi con una loro scriteriata umanità, segnati dalla nevrosi del qui ed ora, dalla paura ad agire, mascoloni simpatici o impuniti odiosi. E per finire Albanese, che ha mutato identità dietro un'improvvisata ribalta, si presenta per un epilogo da circo in marsina nera e cappello con lustrini, al proscenio, dentro un cono di riflettore, per raccontarci la favola dolce e surreale di un improbabile amore fra un uomo bomba e una donna cannone. Albanese: un discorso diverso sul comico. Non fatevelo scappare.

Maria Grazia Gregori

Multiplex

Dopo Vicenza arrivano al Sud

Ha aperto a Casamassima (Bari) il primo multiplex «sudista». È uno Warner Village, come quello di Vicenza. Veltroni, per l'inaugurazione, ha mandato un telegramma: «È un evento importante, che riporta il Sud in linea con l'offerta culturale nel resto del paese».

Sanremo/1

Fazio richiesto da Radiorai

Fazio Fazio potrebbe condurre il festival di Sanremo per Radiorai. Lo ha detto ieri il direttore Stefano Gigotti.

Sanremo/2

Si candida Carmen Di Pietro

Scade oggi il termine per le richieste a partecipare al festival di Sanremo, che saranno poi vagliate dalla commissione artistica dal 15 dicembre. Tra i candidati c'è anche Carmen Di Pietro coi Pandemonium.

Appello dall'Archi

Parlamentari rock unitevi

L'Archi lancia un appello a tutti i parlamentari perché sostengano le ragioni della cultura rock, anche in vista della prossima discussione della legge della musica. Per diventare un parlamentare rock bisognerà dimostrare di conoscere davvero il rock, rispondendo a domande tipo: cosa significa la sigla Csi, e perché Elvis Presley era chiamato «The Pelvis»?

TENDENZE

In onda su Rete A

I giovani si piacciono? Una radiografia di Mtv

La moda, il corpo, il sesso, il razzismo per i giovani, nell'ampia indagine di «Turned on Europe».

ROMA. Il più sexy? Ma Brad Pitt, è chiaro. E la più desiderabile? È Pamela Lee Anderson, la popstar di «Baywatch». Ma piacciono molto anche Richard Gere, Tom Cruise, Antonio Banderas, e poi Cindy Crawford, Claudia Schiffer e Naomi Campbell. Beh, quando si tratta di scegliere le proprie star preferite, la fantasia scarseggia. Ma per il resto, questa indagine «on the road» realizzata da Mtv per il secondo anno consecutivo girando coi suoi camper nelle principali città europee, è tutta da scoprire. Si intitola «Turned on Europe» - va in onda stasera alle 23, sabato dalle 17 alle 19 e alle 23, domenica dalle 15 alle 19 e alle 23 di notte - e l'anno scorso aveva documentato la realtà dei giovani europei, senza pretese sociologiche né eccessi di superficialità - riguardo i valori, la vita quotidiana, la droga, la violenza, il razzismo. Quest'anno l'argomento, uno solo, è solo apparentemente più leggero: l'immagine. Quanto conta?



Che percezione hanno i ragazzi della propria immagine? Quanto vi investono, sia sul piano materiale che simbolico? Dalle risposte vien fuori che il 63% dei giovani europei dedica un'attenzione particolare alla moda. I più «ossessionati» sono gli inglesi, veri «fashion victims» con passione, disposti a investire nell'ultima t-shirt dello stilista alla moda una buona fetta dei propri soldi, seguiti a pochissima distanza dagli italiani (61%), mentre i meno interessati risultano essere i tedeschi (42%). Insomma, non siamo poi così lontani dall'edonismo e dal culto dell'immagine che caratterizzò quella che negli anni Ottanta venne ribattezzata «Mtv generation», però è interessante notare che per questi ragazzi i sentimenti sono più forti della moda, e infatti ben il 90% di loro si dichiara pronto ad uscire con un partner non proprio trendy. E a questo proposito, sapete quali sono i

giovani europei che si sentono in assoluto dei «supertrendy»? I polacchi. Gli italiani arrivano subito dopo (81%), però sono fra gli ultimi (7%) per quanto riguarda il piercing, poco disposti a bucarsi la lingua o i genitali, optano quasi tutti per un normale piercing al naso. Oltre il dieci per cento dei giovani europei ha un piercing in qualche parte del corpo, il 44 per cento all'ombelico, il 42 per cento al naso, il 4 per cento appena ai genitali.

Bucarsi naso e pancia, vestirsi all'ultima moda, significa lanciare segnali, sperimentare col proprio corpo, definire la propria identità. E anche, sentirsi più belli. Ma non è facile. Più di un terzo dei ragazzi interpellati da Mtv (il 36 per cento) vorrebbe riuscire ad essere più attraente. Il 73 per cento vorrebbe cambiare aspetto, o magari dimagrire. Tedeschi, polacchi, danesi e svedesi sono in maggioranza convinti che essere magri sia già di per sé un sinonimo di bellezza. E gli inglesi, proprio loro - che il luogo comune vorrebbe poco inclini alla pulizia personale - dichiara di dedicare particolare attenzione alla biancheria intima: il 16 per cento degli inglesi si cambia più volte al giorno, mentre la stessa percentuale di giovani italiani si cambia una sola volta alla settimana.

Corpo, vestiti, stile, e infine il sesso. Che è ambiguo, indefinito - siamo in epoche mutanti, *transgender* ecc. - e infatti il 12 per cento di loro non è affatto sicuro dei propri gusti, ma sono disposti (il 21 per cento) ad aspettare anche un anno prima di avere un rapporto sessuale col proprio partner. Però, però: sono anche razzisti. E infatti, alla fine vien fuori che il 19 per cento di loro non andrebbe mai a letto con un nero, il 24 per cento con un asiatico, e il 32 per cento con un arabo.

Alba Solaro

RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta

questa sera alle ore 21.00

ORNELLA VANONI

in concerto

dal Carcere S. Vittore di Milano

ORNELLA VANONI ARGILLA

CD MC

www.radioitalia.it

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA, SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA
ASCOLTACI IN TUTTA EUROPA VIA SATELLITE EUTELSAT 13° EST - FREQ. 11.408 - SOTTOPORTANTI
STEREO 7.38/7.56 - ASTRA 19.2° EST - FREQ. DIGITALE (ADR) 11.185 - SOTTOPORTANTE 8.10